



Servizio Sanitario Regionale Basilicata
Azienda Sanitaria Locale di Potenza

DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO

NUMERO 2018/00229

DEL 04/04/2018

Collegio Sindacale il 04/04/2018

OGGETTO

Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I./6) dei minori per gli anni 2017-2018. Adesione al Progetto e contestuale approvazione dello schema di Protocollo Operativo.

Struttura Proponente

Segreteria Direzionale

Documenti integranti il provvedimento:

Descrizione Allegato	Pagg.	Descrizione Allegato	Pagg.
Progetto + Protocollo operativo	38		

Uffici a cui notificare

Direzione Sanitaria	Attività Consultoriali - (PZ)
Comunicazione e Relazioni Esterne - (PZ)	Segreteria Direzionale

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente è stata pubblicata ai sensi dell'Art.32 della L.69/2009 all'Albo Pretorio on-line in data 04/04/2018

La presente diviene
eseguibile ai sensi
dell'art.44 della L.R.
n.39/2001 e ss.mm.ii

Immediatamente

Dopo 5 gg dalla
pubblicazione all'Albo

Ad avvenuta
approvazione
regionale

PREMESSE E RICHIAMATE le seguenti deliberazioni aziendali:

- n°188 del 7/04/2014 avente ad oggetto: "Programma di intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) dei minori. Adesione al Progetto 2014-2015 e contestuale approvazione dello schema di Protocollo Operativo";
- n°550 del 29/10/2014 di modifica del provvedimento deliberativo innanzi menzionato, in quanto il Tribunale dei Minorenni di Potenza si è tirato fuori dal Progetto per gli anni 2014-2015, con conseguente eliminazione dell'art. 6 del Protocollo Operativo recante: "Impegni da intraprendere a cura del Tribunale per i Minorenni di Potenza";
- n°455 del 9/07/2015 di adesione dell'Azienda Sanitaria Locale di Potenza – ASP al surrichiamato Progetto per gli anni 2015-2016;
- n°30 del 23/01/2017 avente ad oggetto: "Programma di intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) dei minori 2016-2017. Adesione al Progetto e contestuale approvazione del Piano di Lavoro e dello schema di Protocollo d'Intesa";

ACQUISITA al numero di protocollo generale 27089 del 13/03/2018 la nota PEC di pari data del Comune di Potenza – Unità di Direzione Servizi alla Persona – Ufficio Servizi Sociali, avente ad oggetto: "Adesione progetto P.I.P.P.I./6 allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento del "Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione" dei minori";

ATTESO che con detta nota il Comune di Potenza ha rinnovato a questa Azienda Sanitaria ed all'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata la richiesta di adesione al surrichiamato Progetto P.I.P.P.I. per gli anni 2017-2018, inviando il relativo Piano di Lavoro unitamente allo schema di Protocollo Operativo per la condivisione e la sottoscrizione;

VISTI il Piano di Lavoro ed il Protocollo Operativo, entrambi allegati al presente atto quali parti integranti e sostanziali;

PRECISATO che il progetto in parola prevede la scelta di n°10 famiglie target con bambini da 0 a 11 anni, per effettuare la sopra citata sperimentazione;

RICHIAMATO l'art. 4 del Protocollo Operativo recante: "Impegni dell'Azienda Sanitaria di Potenza", in base al quale l'ASP si impegna a favorire la partecipazione del personale sanitario delegato (pediatra, neuropsichiatra, psicologa) alle azioni individuate dal programma e alle attività previste nelle attività multidisciplinari;

PRESO ATTO che l'ASP ha individuato quali psicologhe da impegnare nel Progetto de quo, la Dr.ssa Serenella Gori e la Dr.ssa Marina Dente, entrambe assegnate all'U.O.C. Attività Consultoriali dell'ambito di Potenza;

CONSIDERATO che la sperimentazione del progetto P.I.P.P.I./6 si pone in continuità con i progetti delle annualità precedenti ed ha come obiettivo il contrasto all'istituzionalizzazione dei minori, attraverso l'implementazione di un approccio intensivo capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo e di facilitare i processi di riunificazione familiare;

PRESO ATTO che il finanziamento, che viene gestito e rendicontato dal Comune di Potenza, è pari ad € 62.500,00, di cui € 50.000,00 a carico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed € 12.500,00 a carico della Regione Basilicata;

PRESO ATTO, altresì, che il presente Protocollo Operativo ha validità per tutta la durata del Progetto P.I.P.P.I./6 per gli anni 2017/2018;

RITENUTO per le suseposte motivazioni:

-di confermare l'adesione al Progetto in parola, in quanto trattasi di un'iniziativa meritoria di sostegno, che mira a garantire il benessere di tutti i minori ed, in particolare, di quelli che si trovano in situazione di grande vulnerabilità;

- di condividere ed approvare il Piano di Lavoro ed il relativo schema di Protocollo Operativo;
- di confermare, quale referente del Progetto de quo, la Dr.ssa Liliana Romano, Responsabile delle Attività Consultoriali dell'ambito di Potenza di questa Azienda Sanitaria;

RICHIAMATA la normativa di riferimento in materia:

- Legge 28 agosto 1997 n°285 recante: "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", che ha istituito un fondo dedicato all'infanzia e all'adolescenza;
- Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale", con la quale si invitano gli Stati membri a porre in cima alle priorità gli investimenti sociali e a modernizzare i propri sistemi di protezione sociale;
- Linee Guida adottate in data 22/10/2013 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la presentazione da parte di regioni e province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I., che propongono degli interventi profondamente innovativi nel campo del sostegno alla genitorialità, in modo da dare una risposta ai bisogni dello sviluppo del bambino;

II COMMISSARIO

ACQUISITO il parere favorevole del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario

DELIBERA

Giusta la premessa in narrativa:

- di confermare l'adesione al Progetto P.I.P.P.I./6 "Programma di interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione" dei minori 2017/2018, trasmesso dal Comune di Potenza con nota PEC del 13/03/2018 ed acquisita al numero di protocollo generale 27089 in pari data;
- di condividere ed approvare il Piano di Lavoro ed il relativo schema di Protocollo Operativo, entrambi allegati al presente atto quali parti integranti e sostanziali;
- di prendere atto che il presente Protocollo Operativo ha validità per tutta la durata del Progetto P.I.P.P.I./6 per gli anni 2017/2018;
- di individuare quali psicologhe da impegnare nel Progetto de quo, la Dr.ssa Serenella Gori e la Dr.ssa Marina Dente, entrambe assegnate all'U.O.C. Attività Consultoriali dell'ambito di Potenza;
- di confermare, quale referente del medesimo Progetto, la Dr.ssa Liliana Romano, Responsabile delle Attività Consultoriali dell'ambito di Potenza di questa Azienda Sanitaria;
- di notificare il presente atto al Comune di Potenza – Unità di Direzione Servizi alla Persona – Ufficio Servizi Sociali, alla Direzione Sanitaria Aziendale, alle Attività Consultoriali di Potenza, alle UU.OO.CC. Segreteria Direzionale e Comunicazione e Relazioni Esterne di Potenza.

Il presente non comporta oneri.

L'Istruttore

Il Responsabile Unico del Procedimento

Il Dirigente Responsabile dell'Unità Operativa

Il Direttore Sanitario

Il Direttore Generale

Il Direttore Amministrativo

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

;

Patrizia Bevilacqua

L'Istruttore

Il Responsabile Unico del Procedimento

Giacomo Chiarelli

Il Dirigente Responsabile dell'Unità Operativa

Massimo De Fino

Giovanni Berardino Chiarelli

Vincenzo Andriuolo

Il Direttore Sanitario
Massimo De Fino

Il Commissario
Giovanni Berardino Chiarelli

Il Direttore Amministrativo
Vincenzo Andriuolo

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



CITTA' DI POTENZA
UNITA' DI DIREZIONE SERVIZI ALLA PERSONA

PROTOCOLLO OPERATIVO
TRA
L'AMBITO TERRITORIALE COMUNE DI POTENZA
E
MIUR UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA BASILICATA,
AZIENDA SANITARIA LOCALE DI POTENZA

Il giorno.....del mese di..... dell'anno 2018 , presso la sede dell'Unità di Direzione Servizi alla Persona del Comune di Potenza, sita in Via Nazario Sauro - Potenza, con il presente protocollo, da valere a tutti gli effetti

Tra

Il Comune di Potenza rappresentato dal Dirigente _____ nato a Potenza il _____, Responsabile dell'Unità di Direzione Servizi alla persona del Comune di Potenza, il quale dichiara di agire nel nome, per conto e nell'interesse dell'Amministrazione che rappresenta (C.F. 00127040764) ai sensi del D.Lgs n. 267/00, del T.U.E.L.

E

MIUR UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA BASILICATA di Potenza sito in VIA _____
rappresentato Da: _____

E

L'AZIENDA SANITARIA DI POTENZA rappresentata da: _____

PREMESSO CHE

- La legge 184/1983, così come modificata dalla legge 149/2001, ha sancito il diritto del minore a vivere nella propria famiglia, stabilendo al contempo che i servizi pubblici competenti attivino tutti gli interventi necessari quando questa non sia in grado di assolvere alle proprie funzioni orientando quindi il proprio lavoro sulle potenzialità del nucleo familiare e sulle possibilità di evitare l'allontanamento dei figli;
- Il Piano Regionale integrato della salute e dei servizi alle persone e alla comunità 2012-2015, approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 317 del 24.07.2012, prevede, al punto 33.2,B l'obiettivo di mettere in campo tutti gli interventi necessari per verificare la possibilità del rientro in famiglia dei minori ospiti in strutture e renderla praticabile, attraverso la personalizzazione degli interventi e la condivisione dei progetti, nonché la realizzazione di interventi di sostegno ai nuclei

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE

MIUR UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA BASILICATA
COMUNALE N° 32 DEL 9-2-2018



familiari a rischio finalizzati a contenere e a rimuovere le condizioni di disagio per prevenire l'allontanamento dei bambini e dei ragazzi dalle proprie famiglie;

- la legge 28 agosto 1997 n. 285, recante "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", e in particolare l'articolo 8, comma 1, prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;
- in data 29 dicembre 2010 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le città "riservatarie" di Torino, Firenze, Bologna, Bari, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Palermo e Milano hanno avviato il Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), la cui assistenza tecnica è stata fornita dall'Università degli studi di Padova;
- nella prima fase della sperimentazione del Programma sono stati raggiunti i risultati positivi pubblicati sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha ritenuto opportuno estendere la sperimentazione del modello di intervento ad altri territori regionali;

CONSIDERATO CHE

- la sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I./6 ha come obiettivo il contrasto all'istituzionalizzazione dei bambini, attraverso l'implementazione di un approccio intensivo, continuo e flessibile, capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo e di facilitare i processi di riunificazione familiare;
- l'implementazione del modello di intervento P.I.P.P.I. si basa sui seguenti punti fondamentali:
 - realizzazione di équipe multidisciplinari di professionisti, supportate da specifiche attività formative, supervisionate da un Gruppo Scientifico dell'Università di Padova;
 - pieno coinvolgimento dei bambini e delle famiglie, che rappresentano i veri attori del programma, che opera in una logica di multidimensionalità e co-costruzione con le stesse famiglie lungo tutto il processo;
 - sperimentazione su numero dieci famiglie Target, che possono essere seguite in maniera intensiva, approfondita, continua, stabile e per un arco di tempo definito da aprile 2017 a dicembre 2018
 - coniugare la pratica dell'intervento alla pratica della valutazione, in modo che gli operatori diventino protagonisti dei processi di valutazione e della loro attuazione;
 - utilizzo di strumenti condivisi e confrontabili, previsti dal progetto per realizzare la valutazione iniziale della situazione del bambino e della famiglia, la progettazione e la valutazione nei diversi tempi dell'intervento;
 - sperimentazione di forme innovative di partenariato tra professionisti dell'area sociale, sanitaria, scolastica e dell'educativa domiciliare;

Atteso che

1. il Comune di Potenza, denominato "Ambito territoriale" per la realizzazione di quanto previsto nel Programma di Intervento "Struttura di governance e piano di lavoro P.I.P.P.I./6", ha il compito di:

- attivare i collegamenti istituzionali necessari tra l'Unità di Direzione Servizi Sociali e l'Azienda Sanitaria di Potenza, l'Ufficio Scolastico Provinciale;
- elaborare il protocollo di intesa, che tutti i soggetti suindicati, coinvolti nella realizzazione del progetto, devono sottoscrivere per quanto di competenza;



- favorire la partecipazione degli assistenti sociali individuati al percorso di formazione previsto, organizzato dal Gruppo Scientifico dell'Università di Padova;
- attivare il Gruppo Territoriale, che è la dimensione organizzativa responsabile dell'implementazione del programma a livello di ambito;
- favorire la costituzione e l'attivazione delle Equipe Multidisciplinari, responsabili della realizzazione operativa del programma, atte a garantire qualità, continuità e correttezza nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti;
- curare la scelta delle n. 10 Famiglie Target, con figli che hanno da zero a 11 anni (per un 20% anche più grandi), che se sostenute in maniera intensiva, rigorosa e per il tempo definito, attraverso un processo di empowerment, secondo l'approccio di valutazione partecipativa e trasformativa, possono apprendere nuovi modi di espletare la genitorialità.

2. Il MIUR ovvero l'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata avrà il compito di favorire la partecipazione degli insegnanti referenti dei minori individuati per la sperimentazione, alle attività di implementazione del progetto;

3. l'Azienda Sanitaria di Potenza dovrà favorire la partecipazione degli operatori sanitari (pediatra, neuropsichiatra, psicologa) referenti del minore soggetto alla sperimentazione sia alle attività formative, sia alle attività di implementazione del progetto;

Premesso Altresì che

con D.G.R. 1490 del 23.12.2016 si è provveduto tra l'altro a:

- prendere atto che lo stesso Ministero con decreto n. 227 del 24.10.2016 ha approvato l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento, tra cui quello di Potenza;
- approvare lo schema di protocollo d'intesa per l'attuazione del programma PIPPI da sottoscrivere digitalmente;
- autorizzare alla firma della Convenzione il Dirigente Generale Pro Tempore del Dipartimento Politiche alla persona;
- dare mandato alla Direzione Generale "Politiche alla persona" di porre in essere ogni misura amministrativa e quanto necessario per il regolare espletamento delle attività insite nel programma PIPPI

Considerato che

- la Regione Basilicata con D.G.R. n. 727 del 14.07.2017 ha approvato lo Schema di Convenzione con l'ambito Sociale di Zona di Potenza per il consolidamento della sperimentazione del modello di intervento PIPPI (Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione dei minori);
- la suddetta Convenzione è stata firmata in data 29.08.2017

Tutto quanto ciò premesso



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

Oggetto

Il presente Protocollo ha per oggetto il consolidamento della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) secondo quanto riportato nell'allegato A (ovvero Struttura di Governance e Piano di lavoro P.I.P.P.I. 2017/2018), parte integrante del presente Protocollo.

Articolo 2

Impegni del Comune di Potenza come Ambito Territoriale

Il Comune di Potenza ha il compito di gestire e attivare il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nella guida e della tempistica. In particolare:

- attiva il gruppo Territoriale che è la dimensione organizzativa responsabile dell'implementazione del programma a livello di ambito e permette la costituzione e l'attivazione delle Equipe Multidisciplinari;
- cura, insieme agli altri soggetti coinvolti nel progetto la scelta di n. 10 Famiglie Target, con figli che hanno da zero a 11 anni (con un 20% di minori anche più grandi) e che se sostenute in maniera intensiva rigorosa e per tempi definiti da operatori che lavorano in Equipe Multidisciplinari, attraverso un processo di empowerment e secondo l'approccio di valutazione partecipativa e trasformativa, possono apprendere nuovi modi di essere genitori, di stare insieme, di gestire il loro quotidiano;
- collabora con le Equipé Multidisciplinari di riferimento, provvedendo al coinvolgimento degli altri professionisti dell'area sanitaria, scolastica e dell'educativa domiciliare;
- attiva insieme agli altri soggetti coinvolti nel progetto i gruppi dei genitori, i gruppi dei bambini, le famiglie di sostegno, l'educativa domiciliare;
- forma e coinvolge le famiglie di supporto.

Il Comune di Potenza gestisce le risorse economiche derivanti dal finanziamento ministeriale ed a rendicontarle.

Per la realizzazione delle attività previste dal programma P.I.P.P.I 6, il Comune si avvarrà di personale Individuato all'interno del Servizio Sociale, incaricando tra questi anche la funzione di Coach, referente d'ambito e componenti di équipes.

Per la realizzazione delle attività previste dal programma P.I.P.P.I 6, il Comune potrà avvalersi dei soggetti esterni compresi quelli che svolgono attività senza finalità di lucro e di utilità sociale nel rispetto delle vigenti disposizioni, normative previdenziali, assicurative, in tema di sicurezza sul lavoro e di pubblici appalti di beni e servizi.

Articolo 3

Impegni del Miur Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata

L' Ufficio scolastico Regionale per la Basilicata aderisce al programma e si impegna a favorire la partecipazione degli insegnanti referenti del minore, soggetto alla sperimentazione, alle azioni previste del programma e alle attività previste nelle équipes multidisciplinari.



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dot.ssa Antonietta Fabrizio

Articolo 4
Impegni dell'Azienda Sanitaria di Potenza

L'Azienda sanitaria di Potenza aderisce al programma e si impegna a favorire la partecipazione del personale sanitario delegato (pediatra, neuropsichiatra, psicologa) alle azioni previste del programma e alle attività previste nelle équipes multidisciplinari.

Art. 5
Utilizzazione dei risultati

Sulle informazioni ed i prodotti forniti in esecuzione del presente protocollo, il Ministero acquisisce pieno ed esclusivo diritto di utilizzazione degli stessi compreso quello di pubblicazione dei dati finali aggregati.

Il Ministero e la Regione definiscono congiuntamente un piano di diffusione dei risultati del programma di intervento con riferimento al territorio di competenza.

Articolo 6
Efficacia e modifiche

Il presente Protocollo d'Intesa è efficace nei confronti dei soggetti sottoscrittenti ed eventuali modifiche devono essere concordate tra le parti.

Per ogni autorizzazione non prevista nel presente Protocollo d'intesa è da richiedersi preventivamente.

Articolo 7
Responsabilità

Il Comune di Potenza si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli del presente protocollo.

L'Azienda sanitaria di Potenza ed il Miur Ufficio Scolastico regionale, si impegnano, in conseguenza, a sollevare il Comune di Potenza da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette di propri referenti e operatori

Articolo 8
Durata del progetto

Il presente protocollo Operativo ha validità per tutta la durata del progetto P.I.P.P.I. 6 annualità 2017/2018.

Il presente atto, redatto in triplice copia, è stipulato nell'interesse pubblico e l'eventuale registrazione su pubblici registri, per il caso d'uso, sarà a carico della parte che la richiede.

Potenza _____



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

5

Per L'AMBITO TERRITORIALE COMUNE DI POTENZA

Per L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA BASILICATA

Per L'AZIENDA SANITARIA DI POTENZA



N. V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



MIL
MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

STRUTTURA DI GOVERNANCE e PIANO DI LAVORO P.I.P.P.I. 2017-2018

LIVELLO AVANZATO



LabRIEF - Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare

Università degli Studi di Padova

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
n. *frank* COMUNALE N° 32 DEL 9-2-2018



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

PREMESSA E FINALITA'	1
2. SOGGETTI	2
3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI E DELLE FAMIGLIE TARGET ...	3
3.1 TEMPI PER L'INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI E DELLE FAMIGLIE TARGET..	5
4. FASI E AZIONI	5
5. IL SUPPORT SYSTEM DI P.I.P.P.I.....	7
5.1 LA STRUTTURA DI GESTIONE E DI GOVERNANCE: I SOGGETTI E I CONTESTI.....	8
5.2 LA STRUTTURA DI FORMAZIONE: I PROCESSI FORMATIVI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
5.3 LA STRUTTURA DI VALUTAZIONE.....	26

LE SIGLE DI P.I.P.P.I.

AT Ambito Territoriale
 EM Equipe Multidisciplinare, EEMM al plurale
 GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova
 GT Gruppo Territoriale Inter-istituzionale che supporta il referente territoriale nell'implementazione di P.I.P.P.I. in loco
 FA Famiglia d'appoggio
 FC Famiglia appartenente al Gruppo di Controllo, FFCC al plurale
 FT Famiglia target, FTT al plurale
 MLPS Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
 RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia
 RT Referente territoriale
 RR Referente regionale
 T0 Tempo iniziale dell'intervento
 T1 Tempo intermedio dell'intervento
 T2 Tempo finale dell'intervento



IL V. SEGRETARIO GENERALE
 Dott.ssa Antonietta Fabrizio

PREMESSA E FINALITÀ

Il presente piano di lavoro costituisce la base informativa su cui avviare la prima implementazione del livello avanzato del programma P.I.P.P.I. negli Ambiti Territoriali che abbiano concluso almeno una implementazione precedente e che intendano aderire a questo piano negli anni 2017-2018 (c.d. P.I.P.P.I.6). Infatti, a seguito di 6 anni di sperimentazione del Programma, si sono sviluppate, negli Ambiti Territoriali che hanno avuto modo di prendere parte ad almeno una sperimentazione, esigenze di implementazione diversificate rispetto a quelle degli Ambiti Territoriali che si apprestano a sperimentare il Programma per la prima volta. Molte di queste esigenze sono relative a garantire trasferibilità all'expertise acquisita, avviando percorsi formativi e post-formativi volti a integrare gli elementi chiave del metodo e dell'organizzazione di P.I.P.P.I. negli assetti tecnici, organizzativi e istituzionali, in maniera stabile.

Codesto piano di lavoro è complementare alla guida del Programma (denominata *Il Quaderno di P.I.P.P.I.*) e poggia su una precisa struttura di *governance*, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 150 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite la prima, seconda e terza sperimentazione del Programma avvenute negli anni 2011-2015, una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (in primis servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, terzo settore) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione, in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel Programma.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del Programma, la struttura della *governance* di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.

Inoltre, il presente piano di lavoro persegue la finalità di costruire insieme agli AATT, alle Regioni, alle Province Autonome e al MLPS quelle condizioni organizzative che garantiranno a ciascun territorio di realizzare una progressiva autonomia nel promuovere e innovare la progettualità di P.I.P.P.I. anche attraverso la costruzione di una struttura laboratoriale di riferimento per l'AT che consenta di capitalizzare le competenze acquisite nelle prime implementazioni.

Tale struttura, denominata "Laboratorio Territoriale - LabT", sarà composta dai soggetti già coinvolti nel coordinamento operativo e nelle attività di P.I.P.P.I. all'interno dell'AT (referente di AT, coach, con le nuove figure dei formatori, cfr. paragrafo 5.1) e svolge la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione promossa dal programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla sperimentazione e quindi dalla ricerca per garantire un processo



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

costante di valutazione e innovazione delle pratiche all'interno di servizi integrati. Il Gruppo Scientifico curerà l'accompagnamento del lavoro dei "Laboratori Territoriali - LabT". A ciascuna Regione spetterà il compito di coordinare i LabT a livello regionale e/o come aggregazione di AATT.

Al termine dei due anni della presente implementazione:

- l'AT disporrà così di figure appositamente preparate (coach e formatori) che potranno garantire l'integrazione degli elementi chiave di P.I.P.P.I. negli assetti istituzionali nell'AT, oltre che la conduzione e promozione autonoma delle attività formative continue e di intervento con le FFTT;
- la Regione disporrà di un coordinamento regionale di LabT per pianificare e garantire il lavoro negli AT a partire dalle disposizioni e dagli obiettivi dell'organizzazione regionale.

1. TEMPI

Gennaio 2017 - Dicembre 2018.

2. SOGGETTI

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS): ha la responsabilità della *governance* complessiva del programma. È punto di riferimento per tutte le questioni relative alla gestione organizzativa, amministrativa ed economica. Si rapporta in particolare con Assessori, dirigenti e referenti regionali e di ambito territoriale. Coordina e gestisce il Tavolo tecnico-scientifico di Coordinamento nazionale del Programma.

Nucleo di riferimento:

dott.ssa Adriana Ciampa, dr.ssa Valentina Rossi, Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali - Divisione III
Via Fornovo 8, 00192 ROMA
Tel.: 06 46834861
E-mail: aciampa@lavoro.gov.it
web: www.lavoro.gov.it www.minori.it

Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS): ha la responsabilità tecnico-scientifica dell'implementazione del Programma. È punto di riferimento per tutte le questioni tecnico-operative relative al lavoro con le famiglie, in particolare si rapporta ai referenti di ambito, ai coach e, in seconda battuta, alle EEMM.

Nucleo di riferimento:

Prof.ssa Paola Milani, dr.ssa Verdiana Morandi, Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF)
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata - FISPPA
Università di Padova
Via Beato Pellegrino 28, 35137 Padova
Tel. 049.8271745 / 049.8274585
E-mail: P.I.P.P.I.fisppa@unipd.it
web: <http://labrief.fisppa.unipd.it>

Regioni e Province Autonome: hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.



L.V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali (art. 6 – verifica dei risultati del protocollo d'intesa).

Contribuiscono a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. collaborando con gli AT del livello avanzato nel prevedere momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma, in modo da armonizzare culture e pratiche di intervento.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma.

Svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

Ambito Territoriale sociale (AT): ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI e DELLE FAMIGLIE TARGET

Il programma prevede l'inclusione mediante di 20 Famiglie Target con figli da 0 a 11 anni, che se sostenute in maniera intensiva, metodica e per tempi definiti, attraverso un processo di empowerment secondo l'approccio della valutazione partecipativa e trasformativa da professionisti che lavorano in Equipe Multidisciplinari (EM), possono apprendere nuovi modi di esercitare la competenza genitoriale, maggiormente rispondenti ai bisogni evolutivi dei figli.

Ogni ambito individua le Famiglie Target (FT) e le relative EEMM di riferimento.

Ogni EM prevede un operatore responsabile della famiglia (*casemanager*) e la co-presenza di almeno 3 professionisti di diverse discipline e diverse Istituzioni: dei servizi sociali del Comune, dell'area psicologica e pediatrica dell'Azienda sanitaria e/o dei servizi socio-sanitari territoriali, dei servizi educativi per l'infanzia, della scuola e del terzo settore.

È previsto il coinvolgimento di un numero medio di 30 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM per AT, in modo che ogni EM possa fare esperienza con almeno 2 FFTT. Gli operatori delle EEMM se non sono già stati formati nelle implementazioni precedenti, vengono formati in loco attraverso iniziative organizzate autonomamente dall'AT.

L'AT dovrà favorire che le FFTT siano individuate in un territorio dell'ambito geograficamente circoscritto in modo da garantire di essere seguite complessivamente da non più di 2 coach e 4/5 EEMM, e che le EEMM stesse possano riunirsi tra loro senza disperdere tempo in trasferimenti interni all'AT.

Dovranno altresì essere garantiti quali dispositivi d'azione del programma:



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dot.ssa Antonietta Fabrizio

- il gruppo dei genitori e dei bambini;
- l'educativa domiciliare;
- la collaborazione attiva nell'EM della scuola o dei servizi educativi 0-6 anni, a seconda dell'età dei bambini coinvolti all'interno del programma;
- la famiglia d'appoggio.

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazioni di abuso o soggetti a forme di grave maltrattamento, ma riguardano:

1. bambini da 0 a 11 anni e le figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di *preassessment* utilizzato nella fase di pre-implementazione, al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel Programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di *preassessment*, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal Programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che hanno già affrontato un percorso di accompagnamento o che sono all'inizio di esso e che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Altri criteri utilizzabili:

- famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi di ridurre i tempi di allontanamento;
- famiglie con ragazzi fra i 12 e i 16 anni;
- famiglie con bambini e ragazzi in situazione di negligenza e disabilità;
- famiglie in cui i bambini hanno sperimentato problematiche diverse dalla negligenza.

Il numero complessivo e la tipologia di famiglie individuate a partire da questi 4 criteri va concordato con il GS in fase di *preassessment* e comunque non può superare il 30% delle 20 famiglie coinvolte.

Le FFTT e le EEMM vengono individuate dal Referente Territoriale e dal coach (cfr. paragrafo successivo).

AZIONI

I coach insieme alle EEMM e in accordo con i referenti di AT hanno il compito di:

- individuare le FFTT, in base alla compilazione condivisa dello strumento di *preassessment*, compilabile dalla piattaforma Moodle.

TEMPI: APRILE 2017



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonella Fabrizio

3.1 Tempi per l'inclusione delle équipes multidisciplinari e delle famiglie target

P.I.P.P.I. livello avanzato prevede di coinvolgere gli operatori delle EEMM che sono già stati formati nel corso delle implementazioni precedenti e di coinvolgere nuovi professionisti tramite formazioni appositamente organizzate nell'AT. La gestione del livello avanzato prevede di garantire più tempo alla fase di implementazione con le famiglie che a quella di pre-implementazione nel sistema e quindi che si avvii l'implementazione con le famiglie già da aprile/maggio 2017.

Dato che l'esperienza di lavoro in P.I.P.P.I. può essere di grande interesse per persone motivate a investire nella propria crescita professionale, nella costruzione delle EEMM è importante attribuire valore al fatto che la motivazione degli operatori a partecipare al Programma sia basata soprattutto sulla volontarietà, il merito e la passione, oltre che sul disporre di adeguati carichi di lavoro (e quindi avere il tempo congruo per impegnarsi nelle azioni previste dal programma), piuttosto che sul solo fatto di accompagnare una certa famiglia.

4. FASI e AZIONI

Il Programma prevede un periodo di svolgimento di 24 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. **Pre-Implementazione**, gennaio-marzo/aprile 2017: costruzione delle condizioni organizzative, culturali e tecniche necessarie all'implementazione e all'individuazione degli operatori delle EEMM, dei referenti, dei membri del GT, dei formatori, dei coach e delle FFTT;
2. **Implementazione**, aprile/maggio 2017- novembre 2018: realizzazione del programma con le famiglie;
3. **Post-Implementazione**, novembre-dicembre 2018: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

I mesi da gennaio a marzo/aprile 2017 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli ambiti territoriali aderenti e da parte del Gruppo Scientifico, che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del Programma stesso. Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (nel GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da maggio 2017 a novembre 2018 si prevede l'implementazione del programma con le 20 FFTT per ambito.

I mesi di novembre/dicembre 2018 è dedicato all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dot.ssa Anabella Fabrizio

Tab.1 Fasi, tempi e azioni

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
1. Pre-Implementazione	Gennaio - Marzo/Aprile 2017	<ul style="list-style-type: none"> individuazione referente territoriale individuazione e formazione dei formatori (max 3 per AT) individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT) individuazione e formazione dei coach (facoltativo, max 2 per AT) iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle individuazione e costituzione delle Equipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma preassessment e individuazione delle famiglie target attivazione dispositivi di intervento 	<ul style="list-style-type: none"> individuazione del referente regionale individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR) responsabile dell'implementazione del Programma presentazione del Programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS partecipazione al Tavolo di Coordinamento Nazionale iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello regionale e di macroambito monitoraggio circa lo stato di implementazione del Programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità collaborazione nell'organizzazione delle attività formative adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT gestione e realizzazione delle attività del GR questionario finale di attività di Regione
2. Implementazione	Maggio 2017-Novembre 2018	<ul style="list-style-type: none"> implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati T0 e T2 eventuale formazione dei componenti delle EEMM in loco (se non già precedentemente formati) realizzazione tutoraggi da parte dei coach con le EEMM in AT costituzione LabT realizzazione degli incontri del LabT 	<ul style="list-style-type: none"> collaborazione nell'organizzazione delle attività formative adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT gestione e realizzazione delle attività del GR questionario finale di attività di Regione
3. Post-Implementazione	Novembre/Dicembre 2018	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT 	<ul style="list-style-type: none"> gestione e realizzazione delle attività del GR questionario finale di attività di Regione



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Agnolotta Fabrizio

5. IL SUPPORT SYSTEM DI P.I.P.P.I.

"Mai come in questo momento l'intreccio tra la ricerca teorica, la professionalità degli operatori, l'esperienza quotidiana concreta, la partecipazione delle famiglie, la presenza politica, costituiscono l'obiettivo primario che dobbiamo perseguire"
L. Malaguzzi, 1983

Al fine di:

- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, Regioni, Università e Ministero;
- implementare il Programma in maniera fedele al metodo e ai principi, ma rispettosa dei contesti locali e il più possibile funzionale ad essi;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FFTT e il Programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità,

P.I.P.P.I. è un programma con un proprio modello logico che fa riferimento a tre macrocategorie:

E = i risultati in termini di cambiamenti attesi e raggiunti, quindi l'Evidenza, gli Esiti del lavoro realizzato (cosa si fa e cosa si raggiunge).

C = i fattori di Contesto istituzionale, professionale, culturale, ecc. nel quale si implementa il Programma (es. la crisi economica, gli assetti organizzativi, i raccordi inter-Istituzionali, le politiche, l'organizzazione, le burocrazie, i soggetti, ecc.), (dove si fa).

P = i Processi formativi, organizzativi e di intervento, in particolare:

- il Processo formativo svolto dal GS con le EEMM;
- il Processo dell'intervento delle EEMM con le FFTT;
- il Processo organizzativo realizzato attraverso le relazioni fra GS e GT e soprattutto fra GT-coach-EEMM.

Il GT è il Gruppo Territoriale, ossia la struttura di gestione composta da tutti i rappresentanti degli enti interessati (che vede un livello Regionale e uno di AT) che coordina e sostiene il lavoro delle EEMM, affinché possano effettivamente realizzare e monitorare un intervento di supporto, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

L'insieme delle azioni realizzate a questi 3 livelli rende possibile il come si organizzano i processi.

Per capire perchè un'implementazione ha successo, intendendo con "successo" che ha prodotto esiti che hanno senso per migliorare l'intervento sociale di una certa comunità e non in assoluto e che tale successo è in funzione del rapporto esistente tra i risultati attesi e raggiunti, ossia gli esiti, i processi che hanno condotto all'attuazione di tali esiti, nei contesti in cui si sono realizzati tali processi. Il risultato, pertanto, non è la somma delle funzioni delle singole variabili, ma un complesso rapporto di interdipendenza in quanto processi, esiti e contesti si influenzano a vicenda.

In questa logica, P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un Support System, che viene presentato nei paragrafi che seguono, che comprende e integra tra loro:

- una struttura di gestione e governance (i Soggetti e i Contesti) (par. 5.1);
- una struttura di formazione (i Processi) (par. 5.2);
- una struttura di ricerca e valutazione (l'Evidenza) (par. 5.3).



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

5.1 La struttura di gestione e di governance: I soggetti e i contesti

Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di stakeholder denominato Gruppo di riferimento regionale, che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione, dato che il Programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche e del terzo settore che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio e di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati, favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli organismi dell'autorità giudiziaria minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del Programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del Programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito di:

- essere riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile;
- contribuire alla costruzione del GR e di garantire l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento;
- curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, i coach e tutti i diversi componenti e non del GR;
- partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte;
- coordinare su base regionale e/o di aggregazione territoriale l'attività dei LabT degli AATT coinvolti nel livello avanzato del Programma;
- contribuire ad organizzare la partecipazione dei formatori alle attività formative;
- partecipare al Tavolo di Coordinamento Nazionale del Programma gestito dal MLPS;
- sostenere l'implementazione del Programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti delle EEMM di settori e enti diversi;
- facilitare la compilazione della documentazione amministrativa.



TEMPI: entro 10 GENNAIO 2017

AZIONI

L'assessore, unitamente al GT:

- individua e nomina il referente regionale del programma, possibilmente su base volontaria;
- comunica il nominativo e tutti i relativi dati informativi al MLPS;
- verifica che sia nelle condizioni reali di poter svolgere il ruolo di referente.

Tali condizioni sono:

- che gli sia riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbia la competenza sia sul piano relazionale che organizzativo;
- che sia incardinato nell'amministrazione regionale responsabile dell'attuazione del Programma, in modo da garantire la stabilità della sua presenza;
- che abbia la disponibilità a spostarsi per incontri di coordinamento e formazione a livello regionale e di macroambito e a livello nazionale per gli incontri del Tavolo di Coordinamento Nazionale presso il MLPS;
- che abbia la disponibilità di partecipare agli eventi formativi necessari e funzionali all'implementazione del Programma.

Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei referenti di AT e dei coach,
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,

gli ambiti territoriali aderenti al programma sono organizzati in 4 macroambiti territoriali, come segue (si precisa che questa ripartizione rappresenta un'ipotesi di lavoro modificabile):

- Nord Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto;
- Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte;
- Centro: Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- Sud: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

Ambito Territoriale (AT)

L'AT ha il compito di gestire il Programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del Programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM e il lavoro dei coach.

Il Gruppo Territoriale (GT)

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di stakeholder denominato Gruppo di riferimento territoriale (GT) che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

all'interno del Programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli delle Asl, dei servizi educativi della prima infanzia, della scuola e del terzo settore) e la possibilità di ricadute reali nel territorio. Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta. Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del Programma nel suo insieme. Nello specifico, il GT:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce all'individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché possano costituirsi e lavorare efficacemente insieme;
- assicura la realizzazione del Programma creando le condizioni operative che consentano la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie e soggetti diversi del terzo settore che possano assicurare la presenza concreta e stabile nelle EEMM di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa;
- crea consenso sociale intorno al Programma, collaborando con il LabT per la realizzazione di opportune attività di informazione, formazione e valutazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale;
- assicura le condizioni affinché al LabT e ai formatori sia consentito di svolgere le proprie funzioni di promozione e innovazione nel territorio locale.

Il GT si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi). Indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di accompagnamento dei bambini e delle famiglie negligenti ed è quindi composto da:

- il referente territoriale;
- i coach;
- i formatori;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di supporto dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affidamento familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del terzo settore (che collabora per la realizzazione del Programma);
- un referente della giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o dirigenti/responsabili delle scuole e dei servizi educativi per l'infanzia.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del Programma (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità). Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

funzionare) e possono/devono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del Programma (il numero dipende dalle dimensioni dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT ha il compito:

- di essere riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di prendere parte alle attività del LabT;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il referente regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es.: eventuali referenti di Comune, circoscrizioni/quartieri, responsabili dei servizi coinvolti, come il coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici ecc.) e con diversi soggetti del terzo settore (es.: associazioni che collaborano all'individuazione e alla formazione delle famiglie d'appoggio ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal Programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal Programma;
- di facilitare la compilazione della documentazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

AZIONI	TEMPI: entro FEBBRAIO 2017
<p>L'assessore, unitamente alla dirigenza tecnica dell'AT:</p> <ul style="list-style-type: none">• individua i componenti del GT;• convoca un primo incontro del GT entro marzo 2017;• garantisce l'informazione a tutti i soggetti interessati rispetto al P.I.P.P.I. (compresi servizio sociale, scuola, azienda sanitaria, soggetti del terzo settore) e garantisce la diffusione dei materiali informativi;• dà seguito alle azioni previste per l'avvio del processo di pre-implementation, quali: la condivisione dei criteri per individuare il referente territoriale del Programma, i formatori, i coach, le EEMM e le FETT per dare avvio a tale processo di individuazione, definendo compiti e azioni di ciascuno.	



AZIONI

TEMPI: FEBBRAIO/MARZO 2017

Il referente territoriale:

- si iscrive alla piattaforma Moodle e iscrive i referenti istituzionali eventualmente interessati dei vari enti coinvolti (i componenti del GT) e soprattutto i coach attraverso la compilazione dell'apposito modulo online in Moodle, con l'indicazione dei nomi, cognomi e indirizzi mail delle persone da iscrivere;
- iscrive, anche con il supporto del coach, i componenti delle EEMM alla piattaforma Moodle, con la stessa modalità, entro MARZO 2017.

Il Laboratorio Territoriale: LabT

L'innovazione della presente implementazione di P.I.P.P.I. a livello avanzato introduce un nuovo soggetto nella struttura del Programma, garante della trasferibilità e dell'adattamento di P.I.P.P.I. nell'AT in collaborazione con il GT. Si tratta di un Laboratorio Territoriale, denominato LabT, che specificamente si occupa di valutare e innovare le progettualità proposte dall'AT attraverso il metodo valutativo promosso in P.I.P.P.I., detto della valutazione partecipativa e trasformativa, e di assicurare che i singoli AT aderenti al livello avanzato dispongano dell'expertise per gestire i processi di formazione e di valutazione in maniera competente e progressivamente più autonoma. Dunque il LabT svolgerà funzioni di formazione, valutazione e promozione dell'innovazione e sarà composto dai seguenti soggetti:

- i formatori;
- i coach;
- i referenti di AT.

Il LabT, a seconda delle fasi di lavoro e dei bisogni raccolti, svolge i seguenti compiti:

- costruzione di uno spazio riflessivo di auto-valutazione sulle pratiche del sistema dei servizi territoriali, a partire dai dati e dalle questioni che emergono nei tutoraggi delle EEMM con i coach, nelle eventuali formazioni e/o in altri spazi di incontro tra operatori;
- programmazione di attività formative (anche non previste dal presente piano di lavoro) in base alla rilevazione dei bisogni formativi locali e ai dati emersi dal piano di valutazione;
- elaborazione e analisi qualitativa e quantitativa dei dati di valutazione del Programma.

Il GS assicura l'accompagnamento di LabT nello svolgimento dei suddetti compiti e rispetto alle azioni previste nel piano di valutazione (par. 5.3) in presenza e a distanza.

I LabT si incontrano in loco secondo le tempistiche definite nella tabella seguente.

SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI LabT

Partecipanti	Componenti del LabT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Sviluppare competenze e pratiche di valutazione e di ri-progettazione continua• Comprendere gli elementi che facilitano/ostacolano la realizzazione delle buone prassi• Individuare elementi di innovazione nel sistema dei servizi nell'AT



R. V. SEGRETARIO GENERALE
Dot.ssa Angelotta Fabrizio

• Progettare e valutare iniziative di formazione nell' AT.

Modulazione	Le attività di LabT si avvieranno a partire dal 2018, al termine del percorso formativo rivolto ai formatori. Almeno 3 incontri nel corso del 2018.
Sede e date	A cura del singolo AT
Costi	A carico del singolo AT
Organizzazione	A carico del singolo AT

Il formatore

Ogni AT individua operatori disponibili ad assumere il ruolo di formatore (*al max 3*), che verranno appositamente formati dal GS al fine di svolgere la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione del Programma nell'AT, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dal piano di valutazione.

Il formatore svolgerà i seguenti compiti:

- prendere parte alle attività del LabT, con funzioni di coordinamento;
- rilevare i bisogni formativi presenti nell'AT;
- svolgere attività formative iniziali e continue per le EEMM.

Il formatore può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa, un coach o un operatore che abbia già partecipato ad almeno una delle edizioni precedenti del Programma P.J.P.I. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è individuato su base volontaria ed è nelle condizioni di svolgere il suo compito garantendo la necessaria continuità. In particolare, il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari, la cui intensità varia a seconda delle fasi del Programma. Qualora il formatore sia individuato fra gli operatori, il RT stabilirà degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il formatore abitualmente lavora, finalizzati a garantire tali condizioni.



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dot.ssa Antonietta Fabrizio

[Handwritten signature]

TEMPI: entro FEBBRAIO 2017

AZIONI

Il RT, in accordo con i diversi soggetti coinvolti, ha il compito di:

- individuare i formatori dell'AT;
- comunicare i nominativi dei formatori e tutti i dati informativi al Ministero e al GS, utilizzando l'apposito modulo online in Moodle;
- assicurarsi che i formatori possano partecipare alle sessioni formative a loro dedicate;
- verificare che siano nelle concrete condizioni per poter svolgere effettivamente le funzioni legate al ruolo di formatore.

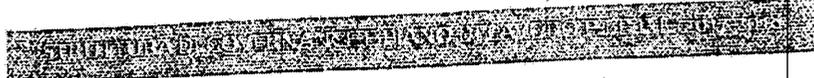
Tali condizioni sono:

- che sia loro riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbiano le competenze sul piano: relazionale (capacità comunicative e di gestione del lavoro di équipe, di conduzione di gruppi di lavoro, di svolgimento di attività formative); tecnico (rispetto all'intervento con i bambini e le famiglie vulnerabili); informatico per gestire le comunicazioni a distanza con il GS, le EEMM, il Ministero e la Regione; organizzativo per collaborare alle attività del LabT;
- che possano garantire la stabilità della presenza per tutto l'arco temporale di svolgimento del Programma (e quindi che siano incardinati in una delle amministrazioni dell'AT);
- che abbiano la disponibilità a frequentare il percorso di formazione loro dedicato in tutte le sessioni proposte;
- che abbiano la disponibilità di spostarsi sul territorio dell'AT per svolgere le attività formative, gli incontri con il LabT, con il GT e con il GS;
- che abbiano la disponibilità a spostarsi nel territorio regionale, di macroambito e nazionale per incontri di coordinamento e formazione.



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dot.ssa Antonietta Fabrizio

afabriz



Il coach

Il *coaching*, metodologia ampiamente diffusa in ambito formativo all'interno soprattutto di organizzazioni complesse, ha il compito di aiutare il gruppo con cui lavora a "costruire senso" intorno alle pratiche professionali. L'intervento di *coaching* è interpretato come un "incontro a specchio", durante il quale promuovere una discussione e una rielaborazione delle strategie di intervento con la famiglia, al fine di riesaminare gli obiettivi, i risultati attesi, le azioni, per interrogarsi sugli aspetti critici e sulle risorse attivate in vista del raggiungimento delle finalità del programma.

La scelta di introdurre la figura del *coach*, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del programma, risiede nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento dei tutor del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante il lavoro.

Ogni AT ha già formati al proprio interno 2 o più *coach* cui fare riferimento. La formazione di nuovi *coach* (per un massimo di 2) è facoltativa per il livello avanzato. I *coach* metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera.

È indicata la presenza di 2 *coach* per AT, così che possano seguire mediamente 5 FFTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il *coach*:

- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, *preassessment*, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- prende parte alle attività del LabT;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT.



N. V. SEGRETARIO GENERALE
Dot.ssa Antonietta Fabrizio
afab

TEMPI: entro FEBBRAIO 2017

AZIONI

Il referente di AT, in accordo con i diversi soggetti coinvolti, ha il compito di:

- individuare e nominare 1-2 coach di AT (già formati nelle precedenti edizioni di P.I.P.P.I.);
- eventualmente comunicare i nominativi dei nuovi coach che parteciperanno alla formazione iniziale loro dedicata (max 2);
- comunicare i nominativi dei coach e tutti i dati informativi al Ministero e al GS, utilizzando l'apposito modulo online in Moodle;
- verificare che siano nelle condizioni reali di poter svolgere il ruolo di coach.

Tali condizioni sono:

- che sia loro riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbiano le competenze sul piano: *relazionale* (capacità comunicative e di gestione del lavoro di équipe, di conduzione di gruppi di lavoro); *tecnico* (rispetto all'intervento con i bambini e le famiglie vulnerabili); *informatico* per gestire le comunicazioni a distanza con il GS, le EEMM, il Ministero e la Regione; *organizzativo* per collaborare alle azioni necessarie all'implementazione del programma e in particolare alla attivazione dei dispositivi insieme al referente di AT;
- che possano garantire la stabilità della presenza per tutto l'arco temporale di svolgimento del programma (e quindi che siano incardinati in una delle amministrazioni dell'AT);
- che abbiano la disponibilità di spostarsi sul territorio dell'AT per incontrare le EEMM in modo regolare per tutta la durata del programma;
- che abbiano la disponibilità di spostarsi sul territorio dell'AT per svolgere gli incontri con il Lab T, con il GT e con il GS;
- che abbiano la disponibilità a spostarsi nel territorio regionale, di macromabito e nazionale per incontri di coordinamento e formazione.

L'équipe multidisciplinare (EM)

Ogni singolo progetto d'intervento a favore delle famiglie viene realizzato da un'équipe multidisciplinare. Ciascuna équipe ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di accompagnamento, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del Programma per tutta la sua durata.

Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT (*casemanager*);
- i membri della famiglia target;
- psicologo e/o neuropsichiatra infantile e/o psichiatra;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;



N. V. SEGRETARIO GENERALE
Dot.ssa Antonietta Fabrizio

- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e non) appartenenti alla comunità: famiglie d'appoggio *in primis*, allenatori sportivi, catechisti, ecc.;
- rappresentante della comunità educativa e/o famiglia affidataria, qualora il bambino sia collocato fuori famiglia.

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali, che garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di partecipare alle decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per questo la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (*in primis* le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte che questo si renda utile.

Data la differenziazione delle forme organizzative presenti negli AT, è plausibile ipotizzare l'EM come un gruppo "a geometria variabile", composto da uno "zoccolo duro" di operatori e da una serie di figure e professionisti che si possono aggregare di volta in volta e a seconda della situazione: insegnante, pediatra, famiglia di appoggio, ecc.

Si propone quindi individuare l'équipe multidisciplinare nella sua composizione minima (definita EM base) che ha la responsabilità di definire e realizzare la progettazione a favore del bambino con la sua famiglia. L'ipotesi è che essa sia costituita da:

- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- eventuali altri operatori che lavorano stabilmente con il bambino (per esempio l'operatore di riferimento del Centro diurno, se il bambino frequenta un centro diurno, neuropsichiatra infantile se ha in cura stabilmente il bambino, ecc.);
- gli educatori del nido e/o gli insegnanti della scuola;
- i membri della famiglia target;
- i membri della famiglia d'appoggio.

Si intende invece con la dizione EM allargata la situazione in cui l'EM base comprenda quei professionisti e/o soggetti necessari a svolgere una determinata azione o una serie di azioni (ad esempio il curante del Ser.T. o del Servizio psichiatria adulti, il pediatra di base, allenatori sportivi, catechisti, insegnanti di musica ecc.).



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

afab

PROVVEDIMENTO DI AMMINISTRAZIONE N. 150/18 DEL 13/03/2018

TEMPI: entro MARZO/APRILE 2017

AZIONI

Il referente di AT insieme al coach e al GT, ha il compito di curare l'informazione rispetto a P.I.P.P.I. rivolta ai professionisti dei servizi/enti per:

- individuare i componenti delle EEMM e effettuare l'iscrizione nella piattaforma Moodle, utilizzando l'apposito modulo online;
- raccogliere le adesioni, su base volontaria, di tali componenti;
- costruire l'organigramma delle EEMM nell'AT;
- garantire, anche tramite le decisioni prese nel GT, che tutti i componenti dell'EM base e allargata siano nelle condizioni di attuare il programma P.I.P.P.I.;
- programmare iniziative di formazione per i componenti delle EEMM che non siano già stati precedentemente formati nelle precedenti implementazioni del Programma

Il Gruppo Scientifico

Il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) monitora la fedeltà al programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo la formazione continua dei coach e la formazione iniziale e continua dei formatori, oltre al trasferimento dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del Gruppo Scientifico sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al Programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- partecipazione alle attività dei LabT, con funzioni di accompagnamento e innovazione delle pratiche (in presenza e/o online);
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- contributo alla compilazione del questionario finale a livello regionale e di AT;
- redazione del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza online (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach, i formatori e i referenti di Regione e AT.

PROVVEDIMENTO DI AMMINISTRAZIONE N. 150/18 DEL 13/03/2018



L.V. SEGRETARIO GENERALE
Dot.ssa Antonietta Fabrizio

5.2 La struttura di formazione: i processi formativi

P.I.P.P.I. si propone di ri-motivare, riqualificare e accompagnare le figure professionali dei servizi degli AATT partecipanti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal Programma, affinché l'attività di implementazione sia anche un modo per formare delle risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AATT anche dopo il termine della sperimentazione.

La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettoP.I.P.P.I.>), ossia con modalità e-learning.

La partecipazione al percorso formativo è considerata **obbligatoria**, in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare le azioni previste dal Piano di Lavoro e dal Piano di Valutazione del Programma.

Le attività formative comprendono i seguenti 5 livelli:

- A. la formazione iniziale dei referenti (vd. sez. A), gestita dal GS e rivolta a max 1 RT e a 1 RR con 1 personale tecnico-amministrativo;
- B. la formazione iniziale del coach (vd. sez. B), gestita dal GS e rivolta a max 2 partecipanti per ogni AT (facoltativa);
- C. la formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM (vd. sez. C), gestita dal RT e dai coach di AT in loco per gli operatori che non hanno partecipato alle sessioni in presenza con il GS in implementazioni precedenti;
- D. la formazione dei Formatori (vd. sez. D), gestito dal GS per il consolidamento e l'ampliamento del Programma negli AATT;
- E. l'accompagnamento all'implementazione del Programma (vd. sezz. E1, E2, E3, E4):
 - da parte del Ministero e del GS nei confronti del RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento (CTC) P.I.P.P.I.;
 - da parte del coach nei confronti delle EEMM;
 - da parte del GS nei confronti dei RT e dei coach degli AATT nei rispettivi macroambiti nazionali di appartenenza in incontri di tutoraggio;
 - da parte del GS nei confronti dei LabT.

Nelle tabelle seguenti sono illustrati i suddetti 5 livelli.

A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE

Partecipanti	1 RT e 1 RR con 1 componente del GT Regionale o 1 personale tecnico-amministrativo
Monte ore	Totale giornate: 2 Totale ore: 16
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Informare sulla struttura e il funzionamento di base del programma P.I.P.P.I.;• aggiornare sugli esiti dei bienni precedenti di sperimentazione;• approfondire la conoscenza della struttura di governance del programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma;• informare sul Piano di Intervento e sul Piano di Valutazione;• consentire lo scambio di esperienze tra Regioni e tra AATT in cui l'implementazione è già avviata e quelli in cui è in avvio
Modulazione	2 giornate in presenza



H. V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

Sede e data	24, 25.01.2017 Sede: Hotel Barcelò, Aran Mantegna, Roma
Costi	Il viaggio è a carico dei partecipanti, l'ospitalità in albergo è a carico dell'organizzazione.
Viaggi	L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti
Segreteria organizzativa	È gestita dal GS, con il supporto del Ministero. La partecipazione è gratuita, ma va effettuata obbligatoriamente l'iscrizione utilizzando l'apposito modulo online in Moodle. La segreteria risponde all'indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it .

B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

I coach dell'AT che abbiano già partecipato ai moduli formativi con il GS di una precedente edizione del Programma sono esonerati dalla formazione iniziale.
Qualora un AT intendesse formare nuovi coach, potrà far partecipare a questa formazione max. 2 operatori, disponibili a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del Programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Partecipanti	Massimo 2 per AT
Monte ore	Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60 Scansione: <ul style="list-style-type: none"> • 2 giornate e mezza a distanza, in cui è richiesto lo svolgimento in loco di 1 sessione preliminare, 1 intermedia e 1/2 successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e l'utilizzo di altri materiali e la partecipazione alle esercitazioni proposte in Moodle; • 5 giornate in presenza suddivise in due moduli successivi.
Obiettivi	Acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del programma nel proprio AT.
Modulazione	<ul style="list-style-type: none"> • Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza; • primo modulo di formazione in presenza; • secondo modulo di formazione online in Moodle, in preparazione alla seconda sessione in presenza; • secondo modulo di formazione in presenza; • terzo modulo di formazione online in Moodle per la conclusione del percorso.
Sede e date	<ul style="list-style-type: none"> • I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno c/o Hotel Petrarca, Piazza Roma, 23, 35036 Montegrotto Terme (PD) nei giorni 6-9 marzo e 5-7 aprile 2017; • I 3 moduli formativi a distanza (formazione online) si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.



N. V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

Costi

I costi relativi alla docenza, ai materiali didattici, alla gestione delle aule, al vitto e ai pernottamenti delle giornate formative residenziali sono a carico del GS.
I costi di viaggio da e per la sede della formazione a partire dal proprio AT sono a carico dell'AT.

Viaggi

L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti

Segreteria organizzativa

È gestita dal GS, in collaborazione con i RR e i RT.
Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per l'ospitalità alberghiera.
Il RT trasmette al GS i nominativi dei partecipanti alla formazione, utilizzando l'apposito modulo online in Moodle entro lunedì 13 febbraio 2017.
La segreteria risponde all'indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it.

C. LA FORMAZIONE INIZIALE DELLE EEMM

È gestita autonomamente in loco dal RT e dai coach (con l'eventuale collaborazione dei professionisti che hanno iniziato il percorso per formatori), per i componenti delle EEMM partecipanti al Programma, che non avessero partecipato ad altre formazioni con il GS nelle precedenti implementazioni.

D. FORMAZIONE DEI FORMATORI DI AT

Il percorso di formazione ha il fine di formare dei professionisti che, in base alla competenza maturata nella realizzazione diretta di P.I.P.P.I. in implementazioni precedenti, possano programmare, attuare e valutare in collaborazione con il GR e il RR, il RT e il GT, i coach e il GS iniziative formative territoriali di informazione, sensibilizzazione e diffusione del Programma, nonché di valutazione delle pratiche.

Gli obiettivi sono:

- promuovere il processo di appropriazione e disseminazione del metodo nei contesti locali e di progressiva autonomia dall'intervento diretto del GS;
- sviluppare le competenze per la partecipazione alle attività di LabT (vd. par. 5.1).

Possono partecipare alla formazione dei formatori max. 3 professionisti per AT che, indipendentemente dal ruolo professionale:

- siano stati operatori di EM, coach, RT o RR e che abbiano partecipato alla relativa formazione con il GS nelle precedenti edizioni e ad almeno 1 implementazione del Programma;
- ricevano un incarico formale da parte dell'AT per poter svolgere il percorso formativo e i compiti legati al relativo ruolo.

**Partecipanti
Obiettivi**

Max 3 professionisti per AT
Formare professionisti che, in collaborazione con RR, RT, coach dell'AT e GS, siano in grado di:

- programmare, attuare e valutare dei percorsi formativi rispetto al Programma nel proprio AT;
- partecipare alle attività di LabT



N. V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

Modulazione, sede e date	<ul style="list-style-type: none">• 1° modulo "Introduzione al ruolo di formatore": 2 giornate in presenza (13-15 marzo 2017, Montegrotto Terme, PD);• 2° modulo "Osservare la formazione":<ul style="list-style-type: none">• 1 giornata in presenza di partecipazione come osservatore ad 1 sessione di formazione iniziale delle EEMM del livello base, gestita dal GS (2-5 maggio 2017 a Montegrotto Terme, PD; 23-26 maggio 2017 a Roma; 20-23 giugno 2017 a Montegrotto Terme, PD);• 1 giornata per l'analisi online dei materiali raccolti durante l'osservazione (giugno-luglio 2017);• 3° modulo "Tecniche e metodi della formazione e della valutazione": 3 giornate in presenza per l'approfondimento dei nuclei tematici sul ruolo di formatore e sugli strumenti di autovalutazione per il lavoro nel LabT (3-5 ottobre 2017 a Montegrotto Terme, PD);• 4° modulo "Progettare e coordinare un percorso formativo":<ul style="list-style-type: none">• 2 giornate online (ottobre-novembre 2017);• realizzazione del percorso formativo progettato nel proprio AT (dicembre 2017-ottobre 2018);• 5° modulo "Valutare il percorso formativo": 2 giornate in presenza per la verifica dei processi e degli esiti della formazione e per la condivisione delle esperienze dei LabT (novembre 2018 a Montegrotto Terme, PD)
Costi	I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell'AT
Viaggi	L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti
Segreteria organizzativa	È gestita dal GS, in collaborazione con i RR e i coach. Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per l'ospitalità alberghiera. Il RT trasmette al GS i nominativi dei partecipanti alla formazione, utilizzando l'apposito modulo online in Moodle entro lunedì 13 febbraio 2017. La segreteria risponde all'indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it
Monte ore	Totale giornate di formazione in presenza: 8 Totale giornate online: 3 Totale giornate: 11 Totale ore: 88 + percorso formativo realizzato in AT

E. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del Support System.

E1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MINISTERO E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: Incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipanti all'implementazione vanno a costituire il CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.), gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si



R.V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio
[Signature]

riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di governance del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un'implementazione completa ed efficace.

Partecipanti	Referenti Regionali
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione e consolidamento della struttura di governance del Programma; • conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma; • verifica e programmazione delle attività in corso
Modulazione	4 Incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
Sede	MLPS, Roma
Costi	A carico della Regione

E2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH e dei RT: incontri di tutoraggio

Partecipanti	Coach e RT degli AATT partecipanti al Programma
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'implementazione del Programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo; • acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie; • costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT
Modulazione	5 incontri di tutoraggio nel corso del biennio di implementazione. A 3 di questi incontri è prevista la presenza obbligatoria del RT
Sede e date	Il calendario e la sede degli incontri saranno definiti entro giugno 2017
Costi	<p>I costi relativi all'organizzazione, alla docenza e ai materiali didattici sono a carico del GS.</p> <p>I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT, dell'eventuale pernottamento e del vitto di ogni partecipante sono a cura dell'AT.</p> <p>I costi della gestione delle aule e delle attrezzature sono a carico della sede ospitante</p>
Viaggi e pernottamenti	L'organizzazione dei trasferimenti e degli eventuali pernottamenti è a cura dei singoli partecipanti
Organizzazione	È gestita dalla Regione della sede ospitante in collaborazione con il GS e i referenti regionali del macroambito di appartenenza degli AATT.



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio

E3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio

Partecipanti	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT Referente di AT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere l'implementazione del programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;• sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale
Modulazione	Almeno 6 incontri nel corso del biennio di implementazione
Sede e date	I coach e il referente di ogni AT definiranno entro giugno 2017 il calendario e la sede degli incontri
Costi	A carico del singolo AT
Organizzazione	A carico del singolo AT

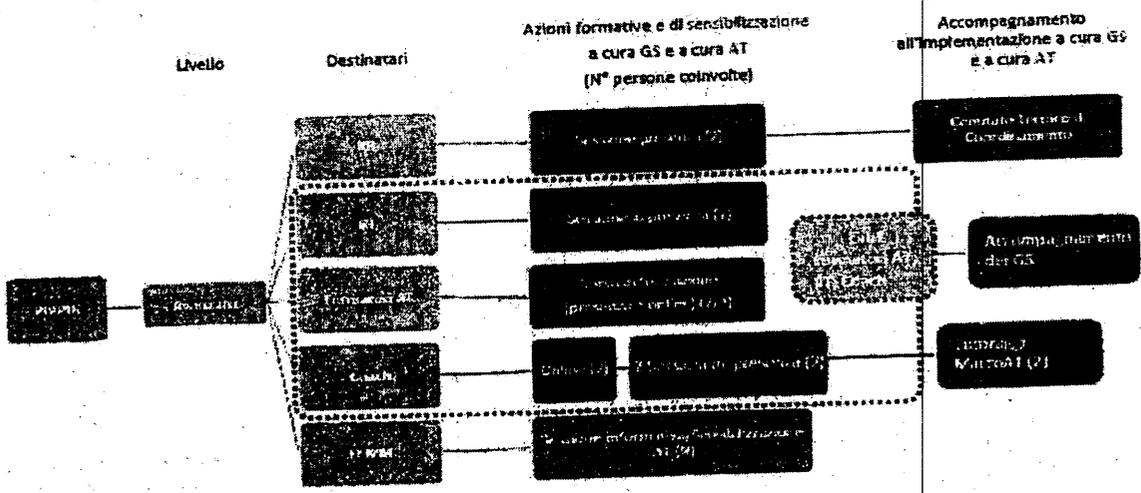
E4. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI LabT

Partecipanti	I componenti di LabT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Sviluppare competenze e pratiche di valutazione e di ri-progettazione continua;• comprendere gli elementi che facilitano/ostacolano la realizzazione delle buone prassi nel lavoro con le famiglie;• individuare elementi di innovazione nel sistema dei servizi sul territorio;• progettare e valutare iniziative di formazione realizzate nell' AT
Modulazione	Incontri da concordare con i LabT e le Regioni
Costi	I costi della gestione delle aule e delle attrezzature sono a carico della sede ospitante
Organizzazione	È gestita dalla Regione della sede ospitante in collaborazione con il GS

Di seguito un prospetto riassuntivo delle azioni formative previste nella fase iniziale e in itinere del Programma.



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio
afabriz



[Redacted]


IL V. SEGRETARIO GENERALE
 Dott.ssa Antonietta Fabrizio
afabriz

5.3 La struttura di ricerca

Dal punto di vista del metodo, l'implementazione del programma assume la fisionomia di una *ricerca-intervento-formazione partecipata*, che mira ad assicurare ai partecipanti il raggiungimento di una completa padronanza del percorso d'intervento e valutazione previsto in P.I.P.P.I., in modo che esso possa essere gradualmente integrato nel quadro standard delle prassi dei servizi di protezione dei bambini degli ambiti e che gli strumenti utilizzati nell'implementazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla progettazione-valutazione del lavoro con le famiglie, garantendone così la piena replicabilità.

La struttura di ricerca proposta nel progetto P.I.P.P.I. assume su di sé due finalità, che con Carol Weiss (1998) possiamo definire "della verità" e "della utilità".

Nel primo caso, il proposito è che la ricerca contribuisca anche all'accrescimento di conoscenze rispetto all'appropriatezza e all'affidabilità del Programma. Qui, le esigenze sono dettate dalla necessità di vedere che cosa succede per capire che cosa ha funzionato e perché, cosa non ha funzionato e perché. In tal senso si risponde all'esigenza di rendere conto a enti, istituzioni e comunità della legittimità delle risorse investite nelle organizzazioni e nei programmi sociali (Fraccaroli, Vergani, 2004; Vertecchi, 2003; Scriven, 1967). Tale esigenza si fa più forte in un periodo di particolare restringimento delle spese, in cui è importante investire in maniera efficace, in modo da non disperdere risorse importanti e rispondere in maniera appropriata alle esigenze delle persone che si rivolgono ai servizi.

Nel secondo caso, la valutazione in P.I.P.P.I. ambisce anche a rivelare la propria utilità, in quanto produce un materiale di riflessione, confronto e negoziazione sulle pratiche attuate, che avvia per i professionisti un processo di miglioramento tramite l'apprendimento dall'esperienza. Le informazioni e i materiali documentati prodotti con la ricerca si propongono come orientamento che permette ai professionisti (ma non solo) di maturare le proprie riflessioni riguardanti i significati delle pratiche da mettere in atto, in vista di un'emancipazione delle stesse. La valutazione così intesa trae, da una riconsiderazione critica dell'esperienza, nuovi quadri di riferimento che supportano la riflessività rispetto alle pratiche attuate e consente di avviare un percorso critico, per ripensare in maniera dialogica e negoziata il proprio fare.

La realizzazione di una ricerca che risponda alla duplice finalità "della verità" e "della utilità" è resa possibile da un percorso valutativo, detto partecipativo e trasformativo (Serbati, Milani, 2013), che, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione:

- da una parte verifica, esamina quanto accade, per accertarne la conformità a quanto richiesto e stabilito e renderne conto a soggetti esterni (*accountability*);
- dall'altra parte richiede di riflettere sull'intervento e sulle pratiche, usando gli strumenti di valutazione anche come occasioni di apprendimento.

La metodologia utilizzata durante l'implementazione poggia dunque sui principi della ricerca partecipativa, che mira a co-costruire la conoscenza di un fenomeno a partire dal confronto dei punti di vista. La negoziazione è la caratteristica principale della ricerca partecipativa (Guba, Lincoln, 1989), che attraverso i suoi strumenti permette la messa in discussione di pratiche, regole, abitudini, routine, ecc. L'obiettivo è il cambiamento in vista del miglioramento, che richiede l'attivazione di apprendimenti attraverso l'esperienza vissuta dai partecipanti come soggetti e non oggetti del percorso di ricerca.

Nel livello avanzato, la struttura di valutazione si articola secondo due binari:

- il primo (par. 5.3.1) corrisponde al piano di valutazione del livello base;
- il secondo si configura come un nuovo percorso ed è presentato nel paragrafo 5.3.2.

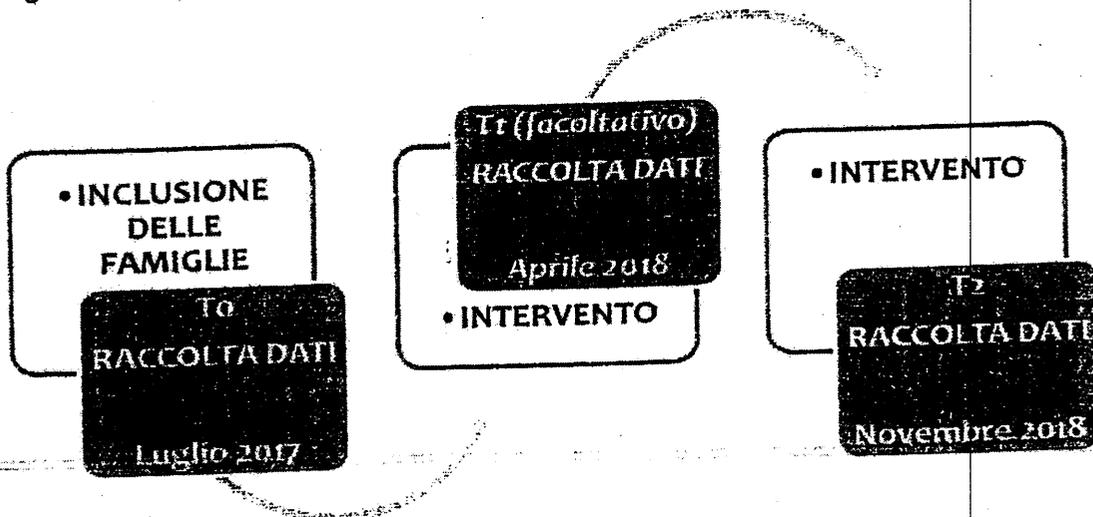


IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio
afabriz

5.3.1 Il piano di valutazione delle EEMM con le famiglie (che rimane uguale a quello previsto per il livello base)

La figura 1 rappresenta nel dettaglio il disegno della ricerca e i tempi in cui utilizzare gli strumenti che realizzano il percorso valutativo: a seguito della fase preliminare di inclusione delle famiglie, il disegno prevede due momenti irrinunciabili di raccolta dei dati (all'inizio e alla fine, denominati T₀ (luglio-2017) e T₂ (novembre 2018) e una tappa intermedia facoltativa (denominata T₁, aprile 2018), che dà la possibilità agli operatori e alle famiglie di disporre di un momento di verifica e riflessione sull'intervento, utile anche per un'eventuale ri-progettazione. Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T₀ e T₁) e tra la seconda e l'ultima (tra T₁ e T₂), gli operatori attuano i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T₀ e T₁).

Figura 1. Il disegno della valutazione di P.I.P.P.I. (EEMM-famiglie)



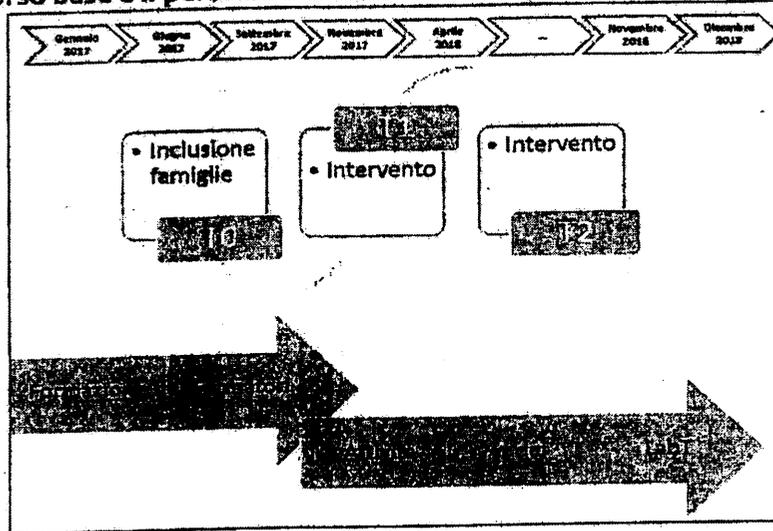
TEMPI:
scadenza 1 (T₀): entro giugno 2017
scadenza 2 - facoltativa (T₁): entro aprile 2018
scadenza 3 (T₂): entro novembre 2018

AZIONI:
I coach insieme al referente cittadino e ai componenti delle EEMM hanno il compito di completare la compilazione degli strumenti di valutazione.

SECRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio
afz

5.3.2 Piano di valutazione di livello avanzato (realizzato attraverso le attività del LabT)
Al disegno della ricerca che riguarda l'attività delle EEMM con le famiglie, nel livello avanzato si aggiungono le attività di LabT, che sono sinteticamente rappresentate nella figura 2. Tali azioni si intrecciano con le attività previste dal piano di valutazione (e presentate nel paragrafo precedente) e si pongono in continuità con le attività di formazione dedicate ai formatori.

Figura 2. Il percorso base e il percorso avanzato di valutazione in P.I.P.P.I.



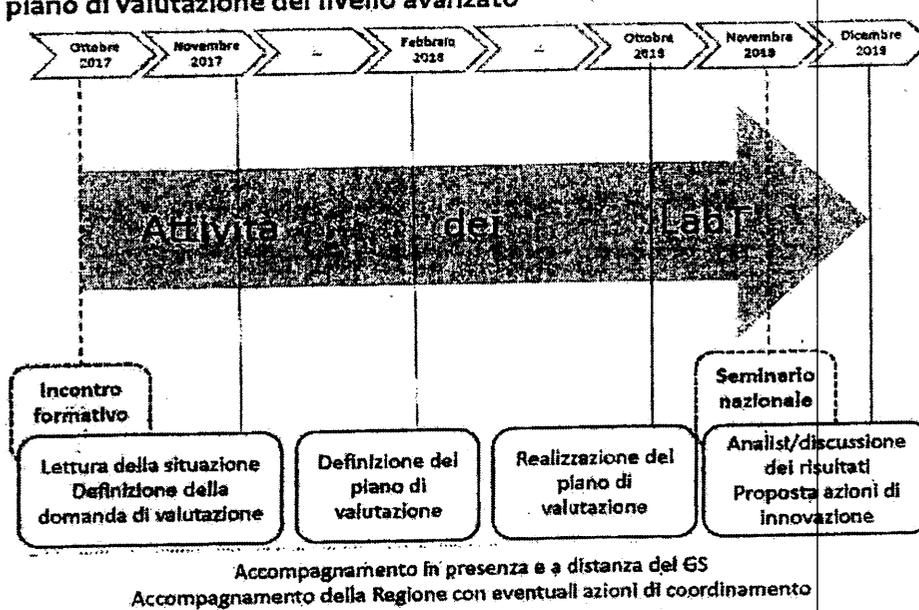
Infatti, LabT identifica gli oggetti ed elabora le domande di valutazione sulla base di 2 processi da attivare:

- 1) analisi e riflessione a partire dai dati raccolti attraverso il piano di valutazione delle azioni delle EEMM con le famiglie (lo stesso del livello base)
- 2) individuazione di un'area teorico-pratica specifica del lavoro con le famiglie su cui progettare un percorso di valutazione delle pratiche nel proprio AT nel corso del secondo anno della sperimentazione. La figura 3 si propone di esemplificare meglio l'articolazione di questo secondo processo, definito appunto "di valutazione avanzata".



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Antonietta Fabrizio
afz

Figura 3. Il piano di valutazione del livello avanzato



Il piano di valutazione di livello avanzato si articolerà quindi secondo le seguenti 4 fasi.

1) **Letture della situazione e definizione della domanda di valutazione** (ottobre 2017-febbraio 2018).

Sulla base di uno schema di auto-valutazione territoriale fornito dal GS, comprendente la riflessione rispetto ai dati e ai risultati della presente e delle passate implementazioni realizzate dall'AT, LabT definisce la domanda cui il piano di valutazione intende rispondere (es.: quali sono i motivi che ostacolano l'implementazione di un singolo dispositivo d'intervento, quali sono gli elementi che hanno favorito l'evoluzione positiva di una certa situazione familiare ecc.). L'utilizzo di tale scheda sarà approfondito durante il percorso di formazione dei formatori.

2) **Definizione del piano di valutazione** (entro febbraio 2018)

Il LabT, con il supporto del GS, definisce gli strumenti, i tempi e i soggetti da coinvolgere per rispondere alla domanda di valutazione. Il GS assicura nel percorso di formazione dei formatori un approfondimento rispetto agli strumenti di valutazione che potranno essere usati (es. questionari, interviste, focus group, studio di caso ecc.).

3) **Realizzazione del piano di valutazione** (marzo 2018-settembre 2018)

Il piano di valutazione di livello avanzato definito nel punto precedente viene realizzato in accordo e con l'accompagnamento del GS (in presenza e/o a distanza).

4) **Analisi/discussione dei risultati e proposta di azioni di innovazione** (ottobre 2018-dicembre 2018)

Anche attraverso il supporto del GS, i dati raccolti nell'AT vengono analizzati all'interno del LabT, con la finalità di individuare possibili azioni di innovazione del sistema dei servizi, in merito in particolare ai nuclei tematici individuati per la valutazione.



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dra. ssa Antonietta Fabrizio



Tali azioni innovative costituiscono i risultati finali dei LabT nell'implementazione, che saranno presentati e discussi all'interno di un seminario nazionale programmato per novembre 2018 (vd. 5.2, sez. D).

Il ruolo del GS è dunque di facilitazione e supporto ai LabT nella costruzione dei percorsi di valutazione. Se ritenuto necessario, il GS collabora alla raccolta e all'analisi dei dati.

	TEMPI
1) Lettura della situazione e definizione della domanda di valutazione	Ottobre 2017-febbraio 2018
2) Definizione del piano di valutazione	Entro febbraio 2018
3) Realizzazione del piano di valutazione	Marzo 2018-settembre 2018
4) Analisi/discussione dei risultati e proposta di azioni di innovazione	Ottobre 2018-dicembre 2018



IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dot.ssa Antonietta Fabrizio
afab